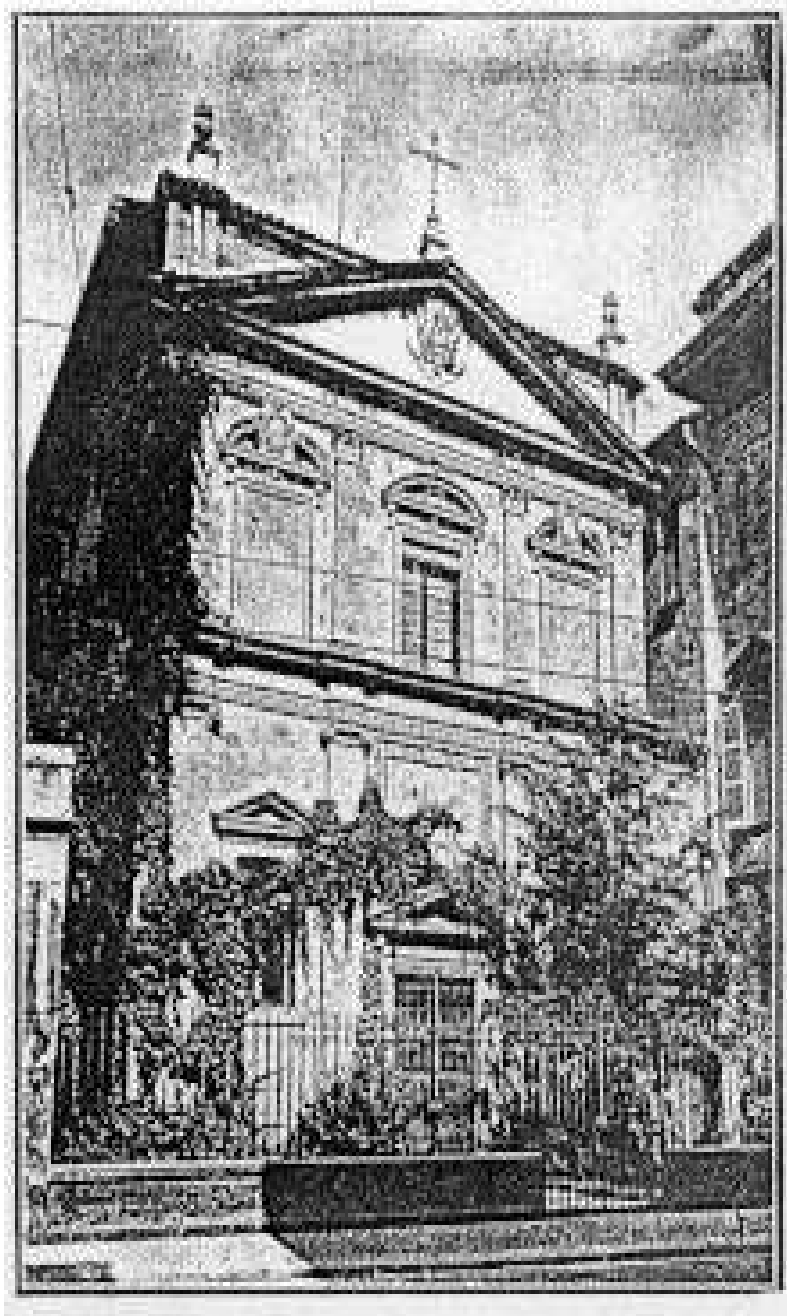




La CHIESA di SAN BERNARDINO prima del CROLLO

Breve storia del Collegio CALCHI - TAEGGI

Il Collegio Calchi fu fondato il 6 settembre del 1516 da Elisabetta Bossi vedova Terzaghi, ebbe da principio il nome di "Scuola della Carità" ed ebbe come scopo la raccolta dei "giovinetti bisognosi di aiuto" per avviarli agli studi.

1516 - 1815 - Nella scuola furono nominati tre deputati per l'amministrazione del luogo.

Uno dei primi tre deputati fu Gerolamo Calchi, la cui famiglia diede il nome successivamente al collegio. Gerolamo Calco, che nel 1547 aveva venduto all'ente un casa con orto in Borgo delle Oche, poi stradone di S Vittore, morendo legò ad esso le sue sostanze, sicché la scuola ebbe il nome del suo benefattore.

La prima sede del collegio Calchi era in una stretta via interna, tra la piazza di San Vittore e l'antica via dei Cappuccini.

Il collegio risiedette lì per circa 100 anni fino a quando per l'aumento degli studenti, grazie alla sua fama, dovette cambiare sede nel 1643, venne trasferito nei pressi di Brera, in uno stabile più ampio.

Il collegio l'8 settembre fu ampliato in un'altra parte dello stabile, in esso risiedevano i convittori, diviso in 4 grandi camerate, a ciascuna delle quali era assegnato, per disciplina, un sacerdote.

Durante il 700 vi fu una mutazione di indirizzi educativi e nell'ordinamento interno.

Nel collegio, diretto dai Padri delle scuole Pie, i fanciulli erano ammaestrati nei primi elementi della lingua latina, nella filosofia, nella matematica, ed anche in altre scienze.

Lo studio della lingua francese era obbligatorio, quello della lingua tedesca e del disegno erano facoltativi (come il ballo, il suono e la scherma).

I giovani per essere ammessi al collegio Calchi dovevano essere di nascita nobile. Si tenevano in conti separati la spesa per acquisti di libri spirituali, poi per quelli di scuola e quindi per la cancelleria.

Ogni collegiale, come di consueto, aveva la propria posata d'argento, una tovaglia lunga e 6 salviette (il tutto doveva essere restituito quando si lasciava il collegio).

La divisa per città era nera con la spada d'acciaio, il mantello di seta era permesso solo a quelli che portavano abito ecclesiastico, le calze dovevano essere di fraticcio fino, ma erano permesse quelle di seta, e le fibbie delle scarpette erano d'argento.



In data **10 agosto 1780**, da Vienna, l'imperatrice **Maria Teresa** decretò l'unione del collegio presso le scuole Taverne.

Il collegio Calchi cominciò a decadere alla fine del '600 e nel 1780 il numero degli allievi era 40.

Sei anni dopo il collegio Calchi (per ordine di Giuseppe II) fu trasferito da Milano al monastero di S. Chiara a Pavia, affinché; nel 1787 fu soppresso il collegio Taeggi.

Nel 1791 venne ordinato a Milano il ristabilimento del collegio Calchi, unito a quello di Taeggi, soppresso in precedenza ; si stabilirono poi nel

monastero di S. Bernardo in zona di Porta Vigentina.

Durante la prima metà del 1800 il collegio fu frequentato da diversi personaggi storici di diverso calibro. Il più importante tra questi fu il re **Carlo Alberto** (re del Piemonte) fiancheggiato dal generale Eusebio Bava il quale ospitò il re nel suo rifugio, per l'appunto, il collegio Calchi Taeggi.

Sotto la dominazione austriaca Francesco Longhena svolse il ruolo di educatore nel collegio, ma fu inquisito dagli stessi austriaci perché partecipò ai moti del 20-21, di conseguenza fu sospeso dall'incarico di educatore.

Dopo l'arresto di Longhena il Collegio, come altri, venne tenuto sotto sorveglianza dagli austriaci e si pensò di controllarlo meglio aumentando la rigidità del regolamento per cui..... "i convittori dovranno riporre la massima cura nell'esecuzione dei doveri che riguardano la pietà e la Religione"..... ; ovviamente c'era la censura su tutte le lettere in entrata ed in uscita, tranne quelle per i genitori se il convittore lo chiedeva.

Nel 1848 il Collegio viene direttamente coinvolto nell'insurrezione contro gli austriaci ; si trovava infatti tra le barricate ed il distaccamento militare di Porta Vigentina. Alcune fonti affermano che dal giardino del collegio partirono fucilate, il Corso era bersagliato dalle cannonate tirate verso le barricate situate alla Crocetta ; gli austriaci (chiamati allora genericamente "croati") avevano tentato di penetrare nottetempo nel Collegio e quindi gli educatori portarono al sicuro gli allievi, facendoli uscire di giorno durante le sparatorie.

L'esercito piemontese in ritirata, dopo la sconfitta da parte austriaca, passa per Milano ed il generale Bava sceglie il Collegio come alloggio per sé e i suoi ufficiali.

Dopo le manifestazioni ostili contro Carlo Alberto di Savoia, questi accettò il suggerimento di Bava e si trasferì presso il Collegio Calchi-Taeggi

Il collegio Calchi Taeggi venne chiuso a causa del suo appoggio all'insurrezione.



Un'imperiale regio decreto lo mutò in caserma austriaca, e tale rimase fino all'anno 1851 ; ciò danneggiò molto l'istituzione, ma forse era desiderio dell'autorità che il collegio fosse sviato dai suoi compiti per sempre.

Nel marzo del 1851 fu riaperto, ma il numero dei collegiali era ormai di 14, mentre nel 1848 erano 187.

Nel collegio i professori erano vigilati continuamente dalla polizia politica. I professori erano nettamente contrari al dominio austriaco e il 19 gennaio del 1857 chiesero con voto unanime di sostituire l'aquila austriaca (apposta nel 1848) con il simbolo di Milano che vi si trovava in precedenza.

Due anni dopo Milano e la Lombardia vennero liberati..... prima tappa del risorgimento nazionale.

Rimase per un certo tempo l'impianto di Ginnasio liceale voluto dagli austriaci, ma a causa delle eccessive spese (laboratori, etc.) si tornò al ginnasio tradizionale.

Il collegio Calchi - Taeggi era dal 1795 un'Istituzione Municipale, ma autonoma con i suoi sei delegati ; il 19 settembre 1861 l'amministrazione dei beni passava direttamente al Municipio di Milano, sotto sorveglianza governativa.

Questo esperimento non funzionò e, a causa delle problematiche condizioni finanziarie, si pensò perfino di chiuderlo; si decise quindi di restituirgli una certa autonomia. Il collegio Calchi attuò un nuovo programma di autonomia con una commissione indipendente. Venne considerato un istituto di beneficenza.

Nel 1895 il collegio era diviso in tre scuole, elementari, ginnasio e tecnico; oltre agli allievi interni (alcuni gratuiti o semigratuiti per lasciti) furono ammessi allievi esterni che pagavano una retta ridotta in quanto non avevano obbligo di divisa o di spese accessorie.

Nel 1906 si poterono avviare importanti lavori di restauro all'interno dei vecchi locali (in sostanza gli stessi occupati dall'antico convento di S. Bernardo), come ad esempio la pavimentazione in piastrelle, l'impianto dei caloriferi a termosifone e della luce elettrica, il ripristino dei bagni, la costruzione della lavanderia a vapore con essiccatoio modernissimo, l'erezione di un'ottima palestra, l'abbellimento del fabbricato.

Il 31 agosto 1910 il collegio Calchi - Taeggi era diventato un Istituto di beneficenza ed educazione. Da aristocratico, nella prima metà dell'Ottocento quando lo frequentavano i figli delle più importanti famiglie borghesi e patrizie della Lombardia e dell'Italia, diventò un collegio per non abbienti.

Durante la prima Guerra Mondiale le lezioni vennero sospese per 15 mesi, quanto durò l'occupazione dei suoi locali da parte della Sanità militare ; vi passarono in quel periodo circa 3000 tra infermi e feriti.

Il 25 novembre 1916 il collegio festeggiava i suoi 400 anni. Lo frequentavano allievi di tutte le regioni d'Italia e anche provenienti dall'estero.

La riforma scolastica Gentile durante il regime fascista e la riorganizzazione degli Istituti Professionali del 1955 appartengono alla storia "moderna" del nostro Istituto che, nel 1995 si fonde con l'Istituto professionale "LOMBARDINI" poi, nel 2000 con l'Istituto "B. ORIANI", prendendo il nome di "Istituto ORIANI – MAZZINI", l'attuale I.I.S. ORIANI-MAZZINI.

CHIESA DI SAN BERNARDO al COLLEGIO CALCHI - TAEGGI

L'aspetto moderno del Corso di Porta Vigentina è interrotto a metà dalla chiesa di San Bernardino e dalla severa facciata neoclassica del Collegio Calchi – Taeggi, opera dell'architetto Giacomo Muraglia: è un buon esempio di barocco sobrio ed armonioso.

Un tempo esisteva un monastero di Benedettine, governate da Padri Cistercensi, che poi fu delle Domenicane.

La cappella è del secolo XVI: La fronte si affaccia ad un piccolo giardino, che prospetta su Corso di Porta Vigentina, da cui lo separa una cancellata. Ha due piani ciascuno ripartito da lesene ioniche nell'ordine inferiore, corinzie nel superiore. Il portale è trabeato, con frontespizio triangolare; sopra questo una ricca incorniciatura di stucco.



L'interno ha una sola nave, di ordine corinzio, con tre cappelle per lato; aveva un ricco altare disegnato da Francesco Croce e buone tele che furono deportate durante l'occupazione francese. Recentemente venne trasformato in *Auditorium*, ma fu anche usato come magazzino.

Annesso al monastero di San Bernardo era un ospedale, col medesimo nome, a quanto ricorda il *LIBER NOTITIAE*, ma non se ne conserva altra notizia. Basta però quel cenno per confermare che anche la zona Vigentina aveva il suo ospizio che, forse, esercitava una funzione sussidiaria rispetto a quelli di Porta Romana.

Si sa che S. Bernardino abbia abitato l'antico monastero e Paolo Meriggia, scrivendo delle reliquie venerate nella chiesa delle monache di S. Bernardino, aggiunge: ".....si riferisce una spina della corona di N.S., il velo col quale furono velati gli occhi a San Paolo quando gli fu tagliata la testa. Una calzatura di San Pietro Apostolo...ed altre reliquie".

Dopo il passaggio del santo, la chiesa assunse il titolo di San Bernardino.

Il monastero di San Bernardino fu soppresso nel 1785 e nel 1791 divenne sede dell'attuale collegio, tornato come sede a Milano dopo sei anni di permanenza a Pavia.

Nel 1794 la chiesa è crollata, probabilmente per eccesso di infiltrazioni di acqua nei muri; il restauro del tetto lo aveva appesantito provocando il cedimento delle strutture.

Rimangono avanzi di tre cappelle laterali addossate al muro esterno dell'ex collegio, oggi Istituto Professionale Giuseppe Mazzini.